

## **Itala Mela: dallo scetticismo al misticismo**

A cura di Lucia Gentile  
R.A.F. membro della commissione università

Itala Mela definita la “mistica della Trinità” è stata beatificata il 10 giugno 2017 a La Spezia, dopo il riconoscimento del miracolo della bambina, Erminia Bertoli, salvata grazie alle preghiere rivolte a Itala dall’infermiera Diva Pellini. Era il 1999 e la bambina, appena nata, secondo i medici non aveva nessuna speranza in quanto era stata tenuta in vita solo artificialmente e non aveva alcuna possibilità di superare quei momenti difficili. Dopo le preghiere di Diva Pellini rivolte a Itala presso le Clarisse del monastero di Sarzana, Erminia si riprese e dopo pochi giorni venne dimessa.

La beatificazione di Itala Mela rappresenta lo snodo essenziale di un processo iniziato da Papa Paolo IV che, conoscendo Itala dai tempi in cui lei era stata dirigente nazionale degli universitari cattolici, incitò il Vescovo Giuseppe Stella a documentarsi su di lei.

Nacque a La Spezia il 28 agosto 1904 e morì il 29 aprile 1957. I genitori, cattolici non praticanti e di orientamento anticlericale, diedero alla bambina la prima formazione religiosa anche se successivamente, a causa del loro influsso, la portarono ad allontanarsi dalla pratica religiosa.

Frequentò la scuola superiore e sui banchi del ginnasio incontrò Angela Gotelli con la quale strinse un’amicizia così forte che durò per tutta la vita. Finiti gli studi liceali, nel 1922 insieme ad Angela, si iscrisse presso la Facoltà di lettere dell’Università di Genova. In quegli anni fu colpita da una profonda crisi di fede data dalla morte del fratellino Enrico e dalla paralisi della nonna materna alla quale era molto legata, al punto da iniziare a credere che “Dopo la morte, il nulla!”

Durante gli anni di vita universitaria si riavvicinò alla fede grazie all’incontro con due sacerdoti genovesi e grazie alla FUCI – Federazione Universitaria Cattolica Italiana-, nella quale si iscrisse trovando un clima di cordialità, allegria e serietà d’impegno. Partecipò attivamente alla vita della Federazione insieme all’amica Angela Gotelli che diventerà presidente nazionale della FUCI, deputato all’Assemblea costituente e sottosegretario in alcuni governi. Nonostante questo, la sua tenace resistenza e il suo scetticismo la portavano ad affermare “Non posso credere!”, fin quando aprendosi alla preghiera affermò “Signore se ci sei, fatti conoscere!”

Nella vita di Itala “vibra ed è sempre presente la sua formazione umana e spirituale proveniente dall’ambiente della FUCI” dove sviluppa il suo laicato cattolico avvertito in un dovere morale e storico di prepararsi a costruire la futura classe dirigente del paese. Grazie all’esperienza in FUCI conobbe personalità come Giovanni Battista Montini che “le volle tanto bene” anche se all’inizio la giudicò “un tipo pericoloso e sospetto, che fa la spirituale ma è ribelle e anarchica.”

Poco prima di laurearsi ebbe l’incarico di insegnamento e già dal 1928 insegnò a Milano. Oltre all’impegno scolastico, Itala la domenica si dedicava alle attività della vita fucina essendo stata eletta consigliera nazionale della FUCI per il Nord-Ovest (Liguria, Piemonte, Lombardia). In quegli anni sentì germinare dentro di sé la

vocazione religiosa, affidandosi alla guida spirituale di monsignor Adriano Bernareggi (consacrato Vescovo di Bergamo il 24 gennaio 1932).

Sollecitata a partecipare al Consiglio superiore della FUCI a Bologna nel febbraio 1929 per decidere dell'atteggiamento che la federazione dovesse assumere nei confronti del fascismo, vi andò nonostante avvertisse alcuni sintomi influenzali. La sera, infatti, durante la celebrazione della Santa Messa presieduta da Montini, fu assalita da febbre altissima e le fu diagnosticata una pleurite con endocardite. Negli anni seguenti le sue condizioni di salute si andarono aggravando portandola alla rinuncia della vita associativa e di quella monastica. A quest'ultima fu sostituita l'accettazione come Oblata presso San Paolo fuori le Mura a Roma. Rinunciò anche alla cattedra di insegnamento a Milano e si ritrasferì a La Spezia dove continuò ad insegnare fin quando non fu costretta a rassegnare le dimissioni, essendosi molto aggravata.

Cessata la guerra nel 1945, tornò a La Spezia e così arrivò per lei il momento della rinascita fisica e spirituale: monsignor Stella le chiese di entrare a far parte del Consiglio diocesano di Azione cattolica e le affidò l'incarico di vicepresidente dei Laureati cattolici. In quel tempo si sentì sollecitata a conoscere e vivere il dono dell'unione con la Santissima Trinità e una profonda fede la portò ad affermare: non Dio "soprattutto", ma Dio "solo". Fra le grazie ricevute ebbe quella di avvertire la presenza di Gesù non solo nell'Eucaristia ma sempre accanto a sé e la presenza della Santissima Trinità alla quale si donò con il voto specifico di vivere, pregare, soffrire per far conoscere il dono dell'Inabitazione divina, di parlarne e di sapere operare con obbedienza. Questo fu il "quinto voto" che pronunciò dopo i quattro benedettini.

Contrariamente a quello che si potrebbe credere, Itala non amò mai le vie dello spirito ma le accettò per obbedienza e gratitudine con dolcezza mai disgiunta da riluttanza e ripulsa. Dotata di spirito critico e di scetticismo, sentiva il bisogno di approfondimento dottrinale e impegno ascetico. Un episodio particolare, che mostra questo connubio, si verificò quando Itala scoppiò a ridere durante la lezione di monsignor Bernareggi che raccontava un'esperienza mistica di Santa Gertrude e il relatore la rimproverò dicendo "Tu non capisci niente di mistica!", ignaro del fatto che qualche anno dopo sarebbe diventata la "mistica della Trinità".

La tendenza di oggi a interpretare i fatti interiori in chiave psicanalitica era molto accentuata anche ai tempi di Itala Mela e ciò portò a ritenere quella sua continua aspirazione a una maternità spirituale più feconda di quella naturale come un processo di frustrazione e di sublimazione. Itala, però, non si lasciò abbattere dalle critiche che l'accusavano di isterismo, mossegli contro dai suoi medici curanti e trovò la risposta dentro di sé, dicendo che "Se tutto provenisse da isterismo, la malattia ingenererebbe debolezza; in me invece la Grazia ingenera forza."

Itala ebbe un senso acuto di impotenza davanti a Dio e nutriva la consapevolezza che solo i doni di Dio potessero colmarla. Si sentiva il "nulla" cui il Tutto si dona per riempirlo e arricchirlo di sé: Cristo è il "ponte" che congiunge i due abissi.

Scrisse numerose lettere e preghiere e da queste emerge come il fulcro della sua vicenda interiore e spirituale è **l'amore**: ben più che legame o vincolo di comportamenti distinti, ne costituisce la sostanziale unità. A questa scoperta Itala previene leggendo il passo di Giovanni 14, 23 "Se uno mi ama, osserva la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui prendendo dimora presso di lui."

- *Nell'epoca storica in cui viviamo lo scetticismo religioso è molto accentuato causando l'allontanamento dei giovani dalla fede e da tutte le realtà religiose. Come possiamo fronteggiare questo problema? Quali possono essere le proposte e gli esempi autentici da offrire come FUCI?*
- *Itala Mela fu una grande donna, modello per il suo tempo: legata alla famiglia, studentessa diligente, credeva nel valore dell'amicizia, attiva nel mondo del laicato (FUCI e Azione Cattolica furono gli ambiti nei quali si spese di più), insegnante attenta, si dedicò infine alla vita religiosa...abbiamo oggi dei modelli di donne/uomini che possano essere d'esempio per noi e per le generazioni future? Quali requisiti sono necessari per essere dei modelli di vita nel 2017?*